

GIOVEDÌ 3 AGOSTO

XVII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*O Cristo, splendore divino,
tu avvolgi con doni di luce
il mondo che a vita si desta,
levandolo al Padre in offerta.*

*La grazia di questo mattino
trasformi la terra in altare:
e l'opera tutta dell'uomo
diventi oblazione di Dio.*

*Davanti al tuo volto di luce
dirigi il fluire del tempo,
e al giorno
che è senza tramonto
conduci il tuo popolo,
o Cristo.*

*A te, Luce vera del mondo,
al Padre, sorgente di luce,*

*al Fuoco, che è luce d'Amore,
in questo mattino sia gloria.*

Salmo CF. SAL 77 (78)

Parlarono contro Dio, dicendo:

«Sarà capace Dio di preparare
una tavola nel deserto?».

Certo! Egli percosse la rupe
e ne scaturì acqua
e strariparono torrenti.

«Saprà dare anche pane
o procurare carne
al suo popolo?».

Perciò il Signore udì
e ne fu adirato;
un fuoco divampò
contro Giacobbe

e la sua ira si levò
contro Israele,
perché non ebbero fede in Dio
e non confidarono
nella sua salvezza.
Diede ordine alle nubi
dall'alto e aprì

le porte del cielo;
fece piovere su di loro
la manna per cibo
e diede loro pane del cielo:
l'uomo mangiò
il pane dei forti;
diede loro cibo in abbondanza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì
la Dimora (*Es 40,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi discepoli del tuo regno!**

- Gli uomini di chiesa, che sono chiamati a gettare le reti nel mare della vita.
- Gli uomini di sapere, che da cose antiche ricercano cose nuove.
- Gli uomini di buona volontà, che vivono con rettitudine nella ricerca del bene comune.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 67 (68),6-7.36

Dio sta nella sua santa dimora;
ai derelitti fa abitare una casa,
e dà forza e vigore al suo popolo.

COLLETTA

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Es 40,16-21.34-38

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, ¹⁶Mosè eseguì ogni cosa come il Signore gli aveva ordinato: così fece.

¹⁷Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. ¹⁸Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; ¹⁹poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.

²⁰Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca e pose il propiziatorio sull'arca; ²¹poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

³⁴Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. ³⁵Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora.

³⁶Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende.

³⁷Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. ³⁸Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 83 (84)

Rit. **Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

³L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente. **Rit.**

⁴Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio. **Rit.**

⁵Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
⁸crebbe lungo il cammino il suo vigore. **Rit.**

¹¹Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. **Rit.**

**Rit. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!**

CANTO AL VANGELO CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e comprenderemo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 13,47-53

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁷«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. ⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». ⁵³Terminate queste parabole, Gesù partì di là.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 102 (103),2

Anima mia, benedici il Signore:
non dimenticare tanti suoi benefici.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Estrarre

L'ultima immagine a cui Gesù fa riferimento, nel lungo discorso in parabole del capitolo 13 di Matteo, è dominata da due forme verbali rappresentative della dinamica e dell'essenza stessa del Regno: «raccogliere» e «separare». Volendo tirare le somme e consegnare ai discepoli una rappresentazione conclusiva, in grado di compendiare la logica del vangelo, il Maestro decide di paragonare il regno dei cieli a «una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci» (Mt 13,47). Il primo verbo impiegato dall'evangelista per denotare l'attività di raccolta del pesce è particolarmente pregnante, essendo lo stesso da cui deriva il termine «sinagoga», il luogo di adunanza religiosa della comunità ebraica. La straordinaria capienza della rete, in grado di radunare la totalità dei pesci a quel tempo conosciuti, trova poi nell'insegnamento di Gesù una corrispondenza nell'assoluta calma con cui viene effettuato il momento della cernita di tutto

ciò che è stato pescato: «Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi» (13,48). Descrivendo una semplice scena di pesca ordinaria, ampiamente diffusa nella Galilea del tempo di Gesù, viene così attirata l'attenzione sul particolare dei pescatori che si mettono a sedere in tutta tranquillità per poter svolgere il lavoro di selezione dei pesci buoni e di quelli cattivi.

Il senso complessivo della parabola è tutto orientato a restituire fiducia in quella fase, così preliminare eppure così fondamentale, della raccolta che precede il momento della cernita. Questo passaggio – dice il Signore Gesù – si deve poter compiere in una grande generosità e con un'operosa serenità. Solo dopo che le reti hanno svolto il loro compito e si sono riempite di ogni specie di pesci, si può procedere anche alla loro – necessaria – separazione: «Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni» (13,49).

Anche nel racconto dell'Esodo, Mosè cerca di osservare con estremo scrupolo le indicazioni di Dio per costruire la dimora della sua presenza, finalizzata a offrire al popolo una guida e un'assistenza durante il faticoso cammino di libertà attraverso il deserto: «Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne» (Es 40,18); «poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè» (40,21).

L'adempimento meticoloso delle indicazioni ricevute sul monte sta a significare non tanto – o non solo – che Mosè è un fedele esecutore della parola di Dio, ma piuttosto che Dio intende essere estremamente fedele al suo desiderio di entrare in alleanza con il popolo salvato dalla schiavitù dell'Egitto: «Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora» (40,34). Il testo rileva, però, un'ambiguità laddove il narratore lascia intendere che nel luogo dove Dio dimora non ci può essere posto anche per l'uomo: «Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora» (40,35). In realtà, il racconto chiarisce subito questo tratto oscuro, mostrando un Dio che resta separato dall'uomo non certo per attenuare il suo coinvolgimento, ma solo per poter rimanere in una posizione di guida assolutamente libera da qualsiasi manipolazione: «Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata» (40,36-37). Attraverso questo segno, il Signore Dio altissimo ha insegnato a Israele a saper riconoscere il momento in cui è possibile fermarsi, distinguendolo da quello in cui è necessario riprendere l'avventura del cammino. Attraverso il discorso in parabole, il Signore Gesù, il Dio fatto carne, insegna oggi a ciascuno di noi che non può esserci alcuna vita nuova e redenta se non siamo disposti a

discernere il reale, per diventare come «un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Signore Gesù, rendici fiduciosi nel raccogliere pezzi di vita contraddittori e opachi: fa' che da lì possiamo estrarre i tuoi doni e scartare quanto pesa sull'umanità divina che ci rende simili a te. Liberaci dallo spavento quando siamo chiamati a scegliere, rinunciare, obbedire: fa' che dalla tua fedeltà possiamo estrarre la garanzia di un'alleanza senza fine.

Cattolici

Martino, eremita (580).

Ortodossi

Memoria dei nostri santi padri Isacco, Dalmazio e Fausto di Costantinopoli, igumeni (IV-V sec.).

Luterani

Josua Stegmann, poeta (1623).

Ebraismo

Memoria di Rashi, giusto di Israele. Rashi: acronimo di Rabbi Shlomo Yitzhaqi. Rabbino medievale francese, fu un rinomato e stimato studioso della Torah.